

Torino, 10 maggio 1945.-

AL COMITATO CENTRALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE

R O M A



Relazione sulla liberazione della città di Torino.-

Fin dall'inverno scorso, nell'approssimarsi degli eventi conclusivi della guerra, il C.L.N. della Regione Piemontese predisponendo i mezzi e le modalità delle operazioni necessarie alla cacciata dei nazi-fascisti e alla tutela degli stabilimenti e degli impianti, in particolare delle centrali elettriche la cui sorte era oggetto di viva preoccupazione per gli incalcolabili danni che ne sarebbero derivati dalla loro distruzione.-

Il C.L.N. Regionale Piemontese, d'accordo con gli organi competenti del Comando Militare del C.V., predispose un accurato servizio di collegamento tra i tecnici delle aziende, i C.L.N. interni di fabbrica e di azienda e le formazioni partigiane. Fu così possibile attuare un progetto di tutela che è stato coronato da pieno successo.-

Nel mese di Aprile il C.L.N. regionale deliberò di iniziare la fase finale dell'insurrezione con primo sciopero generale che avrebbe dovuto dare la conferma della perfetta preparazione dell'animo della popolazione, dell'efficienza organizzativa, della coesione delle forze della resistenza in vista degli ulteriori eventi decisivi. L'ordine di sciopero per la città di Torino fu dato il 17 Aprile con decorrenza della mattina del giorno 18. Il successo dello sciopero fu completo.- Fu una magnifica dimostrazione di forza, di disciplina e di solidarietà di tutte le categorie cittadine intorno al C.L.N., dando alla sedicente autorità nazi-fascista la precisa sensazione della loro impotenza a padroneggiare la situazione.-

Verso le ore 9 circa del giorno 18 tutti gli operai abbandonavano il lavoro ed i locali degli stabilimenti.- Solo in alcune industrie maggiori come la Fiat Mirafiori, i Grandi Motori e altri, gli operai rimasero nelle officine ma inoperosi, -essendo stati bloccati dalle forze nazi-fasciste che avevano impiegato, per il blocco, carri armati e autoblinde.- All'incirca verso la stessa ora tutti i tramvieri fermavano le vetture, dando così a tutta la cittadinanza il segno palese e più appariscente della paralisi della vita cittadina.- Analogamente avvenne per i negozi, per la massima parte degli Uffici pubblici e privati, per tutte le scuole e per tutti gli Uffici giudiziari.-

La reazione del nemico fu tardiva e confusa, ma tuttavia in molti casi aspra e violenta.- Alcuni operai, ritenuti maggiormente responsabili della manifestazione, vennero violentemente trucidati.- Nei giorni successivi la stampa fascista tentò in modo ridicolo di negare il successo dello sciopero pubblicando nel tempo stesso sconclusionate minacce delle varie gerarchie civili e militari del Fascismo.- Dopo questa prima prova, il C.L.N. Regionale ed il Comando Militare Regionale Piemontese, affrettarono le ultime disposizioni per affrontare il momento ormai imminente dell'insurrezione.-

Giunto notizia del passaggio del Po a sud di Cantova da parte delle truppe alleate, il C.L.N. Regionale Piemontese ordinò di passare senz'altro all'azione ed il mattino del 25 Aprile diede ordine al Comando Militare di attuare senz'altro il "piano "R.27" per l'affluenza a Torino delle

unità del Corpo Volontari della Libertà predestinate a concorrere alla liberazione della città.- Nel tempo stesso deliberò che lo sciopero insurrezionale avesse inizio alla mezzanotte dello stesso giorno 25 preceduto dalle prime azioni di tutte le forze partigiane della città; GAP e SAP, comprendenti tutte le formazioni cittadine.- Tutte queste forze risposero con slancio all'appello nonostante che il loro armamento e anche il loro numero fosse di gran lunga inferiore a quello posseduto dal nemico.-

La mattina del 26 Aprile tutti i servizi pubblici e privati, le industrie, il commercio, le scuole, furono paralizzati.- Gli operai accorsero per tempo nelle fabbriche e vi si trincerarono dentro,-decisi a difenderli a qualunque costo contro la rabbia vendicativa e distruttrice del nemico.

In quasi tutte le fabbriche essi, con un discreto armamento ma sempre inferiore al potenziale bellico del nemico, riuscirono a ricacciare tutti i tentativi delle forze avversarie.- Gli organismi di base si mobilitarono per andare in resistenza e parteciparvi con tutti i loro mezzi (fronte della Gioventù, fronte degli intellettuali, gruppi di difesa della donna, ecc.).- Tutta la città può ormai dirsi in armi.- Le pattuglie tedesche e fasciste che si inoltrarono nei vari rioni vengono decisamente affrontate, bloccate e, il più delle volte, disperse in sanguinosi scontri. Cominciano ad essere catturati i primi prigionieri nemici.- Già verso mezzogiorno si ha la sensazione che i tedeschi ed i fascisti vadano perdendo il controllo della situazione.- Verso le 11 il C.L.N. tenta di trasferirsi dalla sede clandestina in cui era, in una fabbrica dove aveva stabilito di continuare la sua opera direttiva di movimento.- Ne è impedito da violenti scontri in corso intorno alla fabbrica stessa.- Si installa allora nelle vicinanze di essa in immediato contatto con il Comando Militare Regionale.

Verso mezzogiorno perviene al C.L.N. Regionale piemontese, a mezzo di un intermediario, una prima proposta dei fascisti per la cessione dei poteri.- Si risponde che il C.L.N. non entra in alcuna trattativa con i fascisti ma assume da sé ed esercita già i poteri nella città di Torino.- Contemporaneamente perviene una proposta dal comando germanico che si dichiara disposto ad evacuare la città di Torino e a dichiararla città aperta a condizioni che sia permesso alle due divisioni tedesche - 34^a corazzata afluente dal cuneese, e 5^a divisione di cacciatori delle Alpi che si concentravano in Torino e nella zona di Rivoli - di attraversare la città per un periodo di 48 ore allo scopo di mettersi sulla via di Milano.

Il C.L.N. all'unanimità, su conforme parere del comando militare, delibera di respingere la proposta e di far sapere al nemico che non accetta altra forma che quella della resa incondizionata.- Nel pomeriggio si intensifica la lotta presso le più importanti fabbriche, le sedi dei giornali, il Municipio ed in altri centri cittadini.- Più tardi cominciano ad affluire le prime unità del C.V.: vengono dalla Val di Susa, dal canavese dove hanno dovuto aprirsi la strada con duri combattimenti, vengono dal Monferrato, vengono dalle Langhe, vengono da altre zone.- Si iniziano le prime stabili occupazioni delle zone periferiche. - Le milizie repubblicane fasciste si asserragliano nelle loro caserme; autoblinda e carri armati tedeschi percorrono la città sparando e cercando senza effetto di spargere il panico ed il terrore.- La popolazione rimane calma, plaude all'opera dei Patrioti, li soccorre in tutti i modi incurante dei rischi derivanti dalla permanenza nelle strade.- Fascisti e tedeschi tentano ancora di dare qualche prova della loro autorità anticipando il coprifuoco, ma la lotta continua ininterrotta nella serata, si protrae per tutta la notte riducendo sempre più gli spazi nei quali sono ormai circondati e assediati i tedeschi e i fascisti.-

I Partigiani penetrano sempre più addentro nella zona cittadina.-

Intanto, nella stessa giornata del 26, i tedeschi fanno un nuovo tentativo per giungere a delle trattative. Analogo rifiuto da parte del C.L.N. Tentano anche di allarmare il C.L.N. e la popolazione facendo sapere, per tramite Arcivescovo, dell'esistenza nei paraggi della Stazione di Porta Nuova, di un ingentissimo carico di esplosivi.- Il C.L.N. ringrazia il Cardinale ed avverte il Comando Militare per le disposizioni e precauzioni del caso nell'azione militare.-

Al mattino del 27 Aprile interi rioni sono liberati e su tutti gli edifici si moltiplica l'esposizione della bandiera tricolore.- I tedeschi si trincerano nel quadrilatero fra Corso Vittorio Emanuele, Via Arcivescovo, Via XX Settembre e corso Galileo Ferraris, con il centro nel loro comando di Corso Oporto, dopo aver sgomberato l'Albergo Nazionale in Via Roma da loro occupato fin dal settembre 1943.- I fascisti resistono ancora in alcune caserme del centro e in alcuni fortificati alla periferia.

Autoblinde e carri armati germanici e fascisti scorrazzano ancora in alcune delle principali vie cittadine, ma le loro battuglie appiedate non osano più circolare.-

Il C.L.N. il mattino del 27 Aprile si trasferisce nella fabbrica già predisposta e adeguatamente attrezzata per la difesa, e di lì continua a dirigere il movimento ricevendo, verso le ore 12, una nuova ambasciata in persona di un degno Sacerdote che già in precedenza si era occupato di scambi di prigionieri.- I tedeschi proponevano per la terza volta un accordo. Questa volta si dichiaravano disposti a riconoscere di essere stati sopraffatti nella città di Torino e di doversene ritirare, rinnovando però la richiesta di poter liberamente attraversare la città con le due suddette divisioni,- disposti a ridurre il periodo dell'attraversamento da 48 ore in più breve termine di tempo. In caso contrario minacciavano di ridurre Torino a una seconda Varsavia?- Il C.L.N., pur consapevole delle gravi responsabilità del momento e dell'ingente forza germanica che circolava Torino, ma sicuro di poter contare sull'imbattibile spirito dei Partigiani e della popolazione, o conscio del dovere morale e politico di rifiutare qualsiasi trattativa che non fosse diretta alla resa incondizionata, respinse questa terza proposta, così come aveva fatto per le precedenti, sempre in pieno accordo con il Comando Militare. Questo, da parte sua, sedendo al completo e ininterrottamente in località vicina al C.L.N. continuava a dirigere l'azione militare e ad estendere il suo pieno dominio sulle varie zone cittadine, mantenendosi anche in contatto con il Col. Stevens, che già con cordiale spirito di collaborazione aveva validamente cooperato per l'armamento ed il rafforzamento delle formazioni piemontesi, riconosce ed apprezza la salda preparazione partigiana e la sua tempestiva attuazione.-

Sull'imbrunire gli scontri erano ancora aspri, specialmente nel centro della città, ma la nostra vittoria era ormai già nettamente delineata. Alle ore 18 perviene una quarta proposta tedesca di trattative per mezzo del Vice Console tedesco Alvens.- Il C.L.N. incarica un degno sacerdote antifascista di recarsi con il Vice Console tedesco e un delegato del C.L.N., e con le immunità dei parlamentari di guerra, alla sede del Comando tedesco di corso Oporto per intimare la resa incondizionata e invitare i parlamentari tedeschi a recarsi per la firma in una località presidiata dalle forze partigiane, prossima alla sede del C.L.V. e del Comando Militare.-

Ma la missione trova il comando tedesco in pieno scompiglio. Circondato da tre parti dalle formazioni del C.V.L., non gli resta che una sola via di scampo, quella del corso Vittorio Emanuele, e ne approfitta per attuare di lì l'evacuazione sua e di tutte le truppe tedesche e buona parte di quelle fasciste mediante mezzi motorizzati. La missione non riesce a prendere contatto con nessun elemento responsabile; il vice Console tedesco la lascia frettolosamente dicendo di doverla partire.- La missione, alle ore 22, ritorna riferendo questi fatti.- Durante la notte dal 27 al 28 Aprile crolla anche la resistenza opposta dalle milizie repubblicane nelle principali caserme.- Verso le ore 4 di notte una staffetta annuncia che ogni resistenza organizzata in città è cessata e che il Prefetto e le Autorità repubblicane sono fuggiti.-

Il C.L.N. prende tutte le necessarie disposizioni per la completa assunzione dei poteri di governo e nella mattinata del giorno 28 attraversando le vie cittadine inbandierate, fra la popolazione festante e plaudente, nonostante che in molti punti si annidassero ancora residue resistenze di elementi fascisti, si reca alla sede della Prefettura e immette nell'esercizio delle loro cariche al Prefetto ed il sindaco di Torino.-

Per tre o quattro giorni ancora perdura l'attività predisposta e organizzata dalla federazione fascista, dei cosiddetti "cecchini", in un primo tempo assai frequente e violenta, poi a poco a poco più rara fino al quasi completo esaurimento.- I partigiani continuano a dare prova mirabile di disciplina e di abnegazione nella lotta contro i "cecchini" e nell'annientare le ultime residue resistenze.-

La situazione va rapidamente normalizzandosi, sebbene gravi sempre sulla città la minaccia costituita dalle forze di ben due divisioni tedesche in pieno assetto di guerra, di cui una corazzata e di circa quindicimila uomini delle milizie repubblicane accampate nei dintorni, ma i cui movimenti verso la città vengono sorvegliati e rintuzzati dalle formazioni partigiane.- Nel tempo stesso il Col. Stevens prestava la sua cordiale e sagace collaborazione al C.L.N. sia con l'interessarsi dei problemi principali della città, sia soprattutto col tenere d'occhio la situazione militare nei paraggi della città segnalandola alle truppe americane avanzanti da Piacenza e ferme ad Alessandria per deficienza di carburante.-

I Tribunali militari mobili delle unità partigiane provvedono alle prime esigenze della giustizia reclamata dal cuore e dalla coscienza del popolo contro i facinorosi che per venti mesi avevano oppresso e terrorizzato con inaudite nefandezze la città di Torino.-

L'ordine pubblico non è mai stato compromesso e questo si deve al patriottismo e al civismo della popolazione di Torino e all'opera solerte oltrechè dei partigiani, delle prime squadre di polizia del popolo che gradatamente si sono andate costituendo.- Non si segnalano episodi degni di nota di perturbamento dell'ordine, non si sono verificati saccheggi né depredazioni in danno della popolazione civile.- La conseguita immunità degli impianti dei servizi pubblici ha permesso la continuità della somministrazione di acqua e di energia elettrica; è continuato analogamente il servizio telefonico tranne i blocchi imposti dalla situazione di emergenza; ripreso immediatamente è stato il servizio tramviario.-

Il gas era stato precedentemente sospeso per mancanza di combustibile.-

Grazie al concorso dei cittadini e all'opera avveduta e solerte delle nuove autorità con il concorso delle C.L.N. di base e periferici e delle categorie interessate, è stata anche assicurata l'alimentazione della città per i generi più importanti. In particolare non è mai mancata la distribuzione del pane in base alle razioni preesistenti.- Si è solo verificata deficienza di carne, ma a questo si è già in grado ormai di ovviare.-

Le prime truppe americane in esigue proporzioni sono giunte a Torino fra il 2 ed il 3 maggio.- I primi contatti con gli esponenti dell'amministrazione militare alleata sono stati improntati alla maggiore cordialità.- Essi hanno potuto riconoscere il merito delle forze della resistenza e della popolazione torinese nel provvedere da sole alla propria liberazione e ad assicurare il normale funzionamento della vita pubblica e privata.-

Le forze tedesche e fasciste si sono arrese formalmente il giorno 2 Maggio ma, data l'ancora scarsa entità delle formazioni americane, non hanno potute ancora essere del tutto disarmate. Infatti alcuni reparti germanici ed altri fascisti, si aggirano ancora in varie località commettendo violenze e sopraffazioni; ma si confida che, entro brevissimo tempo, anche questo strascico sarà definitivamente liquidato.-

LA GIUNTA REGIONALE CONSULTIVA

(Il Presidente)

